

Un sorpraso del " Console " nel 1714

Sorpruso  
del  
"Console "  
nel 1714

La raccolta dei rifiuti e la spazzatura della " Piscina " era demandata alla famiglia dei Deglia ( o Peglia ) che in quegli anni esercitavano l'attività di molinari.

Tale incarico era stato <sup>affidato</sup> dai capi famiglia gorlesi in un convocato generale della popolazione, presenti le autorità preposte ed il notaio, che fungeva da segretario comunale di allora. Per tale incarico la famiglia Deglia era obbligata al versamento della somma di <sup>lire</sup> L. 7.-- alla parrocchia, somma che quest'ultima doveva impiegare per l'acquisto del <sup>ramo</sup> d'olivo <sup>de</sup> distribuire nella settimana delle Palme, come da antica consuetudine.

Il Console in carica, certo Francesco Speroni, da un paio d'anni si rendeva responsabile del sorpruso di proibire ai Deglia il conventuo, e questi di rimando non provvedevano al versamento della quota alla Chiesa.

Stanchi di questa situazione sia i Deglia che i responsabili della Chiesa si rivolsero al Console di Giustizia di Milano per ottenere un giusto intervento, dato che la giurisdizione sottoponeva il fatto a tale autorità.

Il console di Giustizia, certo Blancu ( Bianchi ), emetteva pochi giorni dopo un'intimazione diretta allo stesso console Speroni ed anche al Deputato dell'Estimo che in quel tempo era il sig. Ippolito Frotta, perchè ristabilissero l'antica disposizione e lasciassero <sup>che</sup> Deglia <sup>si dedicassero</sup> al loro giusto dovere. L'intimazione porta la data del 25 Maggio 1714

Ma ~~oltre a ciò si vede che~~ nella comunità vi era <sup>però</sup> qualche attrito, poichè in un successivo " convocato " la popolazione radunata richiedeva, rivolgendosi all'autorità, di far pressione per provvedere alla nomina dei " reggenti " che dovevano governare il paese. Giunge ancora l'intimazione dello stesso Bianchi, trasmessa tramite il notaio Giovanni Pusterla, il quale invita il Vicario della Pieve di Appiano a far pressioni sui due elementi già citati per il mantenimento degli impegni come amministratori.

La stranezza del documento sta proprio nella richiesta d'intervento del Vicario di Appiano, quando sappiamo che la pieve civile dipendeva da Gallarate.

Pensiamo piuttosto che, trattandosi di un fatto che aveva in precedenza leso certi diritti della Parrocchia per la mancata distribuzione del ramo d'olivo, provvisoriamente la giurisdizione religiosa <sup>di</sup> passata dalla vicina Busto a quella di Appiano Gentile.

Comunque le due vertenze ebbero certamente esito positivo e la <sup>di</sup> trazione pasquale rispettò come nel passato la distribuzione del segno di pace.

Fonti :

Archivio Parrocchia Santa Maria Assunta - carteggio vario